

Trasporti Attesa per oggi la dichiarazione d'insolvenza della società dopo il fallimento della privatizzazione

Conti Tirrenia in tribunale, è sciopero

L'ipotesi di cessione separata. I sindacati annunciano il blocco per il 30 e il 31 agosto

MILANO — Più che una bonaccia da Mediterraneo sembra una tempesta pacifica quella che dovrà affrontare il crac Tirrenia: il 30 e il 31 agosto sarà sciopero sui traghetti della società. Era il timore di molte famiglie sulle spiagge della Sicilia e della Sardegna in questi giorni. E di tante altre in partenza. Ma almeno si è evitato (per adesso) lo sciopero selvaggio. Sul «successo» del blocco di 48 ore nessuno dubita visto che a dichiararlo è stato il potentissimo Giuseppe Caronia, il leader della Uil Trasporti. L'unico uomo, ricordano in molti, che per anni è riuscito a dialogare con l'ex regnante di Tirrenia, il boiardo di Stato Franco Pecorini (26 anni alla guida del gruppo).

Al caos per terra della fallita privatizzazione si sommerà il caos per mare. Epilogo atteso, per certi versi scontato quello dell'Alitalia dei mari. Proprio oggi il giudice del Tribunale fallimentare di Roma si dovrà esprimere sullo stato di insolvenza della società. Anche se aleggia il dubbio che possa essere sollevata un'eccezione sulla competenza territoriale visto che la sede del gruppo è a Napoli fin dalla sua fondazione nel '36, quando ancora si chiamava Società Anonima di Navigazione. A parte questo non sembrano esserci dubbi sull'apertura del cappello della Marzano nel caso di Tirrenia, nella sua variante battezzata ai tempi del crac Alitalia.

Come emerso sul Corriere il monte debiti della società pesa per 100 milioni sull'azionista unico Fintecna (Tesoro) e per altri 480 milioni circa su diverse banche con, in prima linea, Mps, Bnl, Intesa Sanpaolo con il Banco di Napoli, Unicredit e il Crédit Agricole. Ma la patata bollente a questo punto è la que-

stione delle convenzioni per il servizio pubblico di collegamento con le isole. L'attuale convenzione, che garantiva a Tirrenia e alle altre società regionali come Siremar circa 200 milioni l'anno, scadrà il 30 settembre, proprio la *deadline* concessa dalla Ue per concludere la privatizzazione. Per la cessione era stata preparata una bozza di nuova convenzione che considerava i servizi sulle rotte nazionali come un *unicum*, quindi non riducibili a *spezzatino*. Particolare non secondario visto che ad esse erano legati 1,2 miliardi in 12 anni per l'acquirente. Ma adesso il timore dei 4.000 dipendenti è che si possa procedere alla «distribuzione» di quei diritti, una decisione che corrisponderebbe di fatto alla morte della compagnia dei traghetti. Un indizio che si possa procedere su questa strada è l'ipotesi di una scissione di Siremar dalla Tirrenia, forse anche in seguito all'interesse già manifestato da imprenditori del settore, come Vincenzo Onorato della Moby, per una vendita separata. Su questo deciderà il commissario straordinario Giancarlo D'Andrea il cui compito sarà quello di massimizzare gli asset per ripianare i debiti.

È probabile che si possa anche puntare sulla nascita di una *good* e una *bad bank*, sul filone del «salvataggio» Alitalia. Per molti versi le due storie sembrano ripetersi. Anche in Tirrenia, come nella ex Alitalia, i sindacati erano riusciti a strappare negli anni contratti superiori di circa il 25% rispetto alle altre compagnie nate sul libero mercato. Addirittura fino a qualche

anno fa ogni nave aveva due equipaggi visto che ogni giorno di lavoro dava il diritto a un giorno di riposo. A pagare, *ça va sans dire*, era Pantalone. La crisi dei traghetti Tirrenia era emersa già negli anni Novanta. E nel frattempo il costo per i contribuenti è stato di circa 2 miliardi.

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100%

La quota della Tirrenia detenuta dalla società Fintecna che ne è anche creditrice per un importo di circa 100 milioni di euro

480

milioni di euro. Il credito delle banche nei confronti della società di navigazione per la quale è stato deciso il ricorso all'amministrazione straordinaria

44

Le navi che compongono la flotta della Tirrenia. Il giudice potrebbe decidere oggi sulla dichiarazione d'insolvenza della compagnia

I protagonisti



L'ex

Franco Pecorini è stato 26 anni alla guida del gruppo



I dipendenti

Il leader della Uil Trasporti, Giuseppe Caronia, sul piede di guerra



La Sicilia

Raffaele Lombardo ha annunciato battaglia contro Fintecna

